



18. STELE

Il significato della stele egiziana è fondamentalmente funerario.

Le **stele funerarie** erano di solito in pietra e venivano incastrate nelle pareti delle tombe per assicurare le preghiere al defunto, anche in mancanza di parenti vivi che le facessero realmente. Nei testi è presente la classica "**formula d'offerta**", con richiami a cibi e bevande di cui il defunto potrà avere bisogno nell'aldilà.

La scena che accompagna la formula mostra il defunto, spesso insieme alla moglie, seduto di fronte a una tavola colma di vari tipi di cibi, fra cui pani, verdure, pezzi di carne di bue, uccelli, frutti, dolci e così via.

La forma delle stele, che variano di grandezza e qualità, anche in base alle possibilità economiche della famiglia del defunto, può essere semplicemente **rettangolare** (le più antiche), oppure a forma di "**falsa porta**", attraverso la quale l'anima poteva uscire, o infine ***centinata** (*con profilo superiore ricurvo).

Un altro significato della stele egiziana è quello di ***ex-voto** (*come dono). Quando gli antichi egiziani andavano a fare i pellegrinaggi lasciavano presso i templi una stele in cui l'offerente appariva in atto di adorare il dio; su di essa venivano aggiunte le formule di offerta e preghiere in modo che, alla morte del pellegrino, l'*ex-voto* diventasse una stele funeraria.

Un ultimo significato della stele egiziana è quello **politico**, contenuto nelle cosiddette "*stele reali*". Di esse si servivano i faraoni per propagandare le proprie imprese, di qualsiasi genere: una guerra o una battaglia vittoriosa contro i nemici, la costruzione di un tempio, la determinazione di un confine, e così via. Il faraone vi appariva in atto di adorare vari dèi, oppure sul carro da guerra.



Stele funeraria del guardarobiere *Minhotpe*

Sala II; inv.2521; Medio Regno

Si tratta di una stele rettangolare del tipo più semplice **a forma di falsa porta**. La formula d'offerta è dedicata ai due defunti, rappresentati nella fascia superiore. I tanti personaggi raffigurati, oltre a quelli nominati nelle iscrizioni, consentono di ricostruire l'albero genealogico della famiglia, e i legami di parentela o di lavoro. La stele veniva incastrata nella parete della tomba che chiudeva il luogo dove erano deposti i sarcofagi, e doveva permettere all'anima del defunto di uscire a prendere le offerte e rientrare poi nel suo corpo. Sull'**architrave* (**in alto, elemento orizzontale*) è rappresentata la cosiddetta "*gola egizia*", un motivo ornamentale molto diffuso costituito dalla stilizzazione di foglie di palma.

All'interno del vano della falsa-porta si vedono vari registri sovrapposti. In quello superiore appare il defunto con la moglie, seduti uno di fronte all'altra su sedie con alto schienale e gambe a forma di zampa animale. Sono vestiti molto semplicemente, lui con corto gonnellino e lei con tunica lunga, mentre si accingono a consumare il pasto funerario sulla tavola di offerte, con i cibi sopra e due anfore per il vino sotto. Negli altri registri è rappresentato di nuovo il defunto circondato da vari membri della sua famiglia, uomini e donne inginocchiati che gli rendono onore: sono i **committenti* (**coloro che hanno fatto scolpire, e quindi pagato, la stele per il parente morto*) e accanto ad ognuno è indicato il grado di parentela e il nome.



Stele di Ibi, maestro di camera del palazzo

Sala II; inv. 2512; Medio Regno

La stele, **centinata**, presenta raffigurazioni e iscrizioni incise e dipinte con colori probabilmente ravvivati in epoca moderna. Sulla centina sono raffigurati simboli magici, *apotropaici (*per allontanare influssi maligni): alla forma semicircolare si adattano particolarmente bene i due occhi *uḡiat*, segno di protezione, che fiancheggiano il segno geroglifico *shen*, che significa durata, eternità. Nel riquadro centrale sta in piedi il defunto, *Ibi*, accanto alla tavola per offerte. La figura è piuttosto snella, con parrucca lunga e gonnellino corto annodato in vita (*scendit*). Di fronte all'uomo, appoggiati sopra una stuoia, sono raffigurati vari tipi di offerte: (dall'alto) un mazzo di cipolle, una zucca, un cuore di bue, una testa e una zampa di bue, una costata di bue e tre pani, due rotondi e uno conico. Al di sotto della stuoia è un incensiere e due anfore per il vino. L'assenza di profondità, così come quella

di riferimenti temporali, ritornerà in altri periodi della storia quando la rappresentazione del mondo ideale predomina su quella del mondo reale: così nella Grecia prima dell'età classica, così nella Ravenna bizantina dell'Alto Medioevo. In ciascuna di queste epoche si possono rintracciare rappresentazioni del corpo umano rigide e impostate: Atena ha il volto perfettamente di profilo ed il corpo frontale; il santo bizantino ha il volto frontale e i piedi di profilo, mentre la visione del corpo è negata sotto l'ampio abito.

←Atena, Tempio di Zeus ad Olimpia (V sec. a.C.)

S.Pancrazio, S.Apollinare Nuovo - Ravenna, VI sec.d.C.→





Stele di Takha'e, donna Musicista di Amon (vedi scheda *RELIGIONE*)

Sala IV; inv. 2591; XIX dinastia.

La stele centinata, tipica del Nuovo Regno e in particolare della zona di Tebe, ha il **frontone triangolare** che ricorda le piramidi, tombe che durante il Nuovo Regno anche i privati possono ora permettersi, più piccole rispetto a quelle reali. La stele vera e propria è divisa in due registri: in quello superiore è una scena di adorazione ad *Osiride*. Nel registro inferiore vi è un'altra scena religiosa: da un albero spunta la dea *Hathor*, che porge alla defunta inginocchiata un vaso da cui esce l'acqua purificatrice. La dea nella mano destra tiene un vassoio con del pane: alcune briciole cadono per nutrire un uccello con volto umano. E' il *ba*, cioè la manifestazione esteriore dell'*anima del defunto*, che poteva assumere qualsiasi aspetto (ma specialmente quello del uccello) per uscire dal corpo morto. La vera anima dell'uomo, cioè lo spirito, la forza vivente, era il *ka*, ed era raffigurato con lo stesso aspetto del defunto.